

Spettacoli Cultura

Videoquida



Rete 2, ore 20.30

«Monty» Clift: il grande ribelle di Hollywood

E adesso tocca a «Monty». Con le due puntate su Montgomery Clift, in onda sulle Rete 2 alle 20.30 stasera e mercoledì prossimo, si conclude il programma-inchiesta di Claudio Masenza *Hollywood: i ribelli*. Questa terza parte del programma (dopo i ritratti di James Dean e Marlon Brando) è stata accolta con successo all'anteprima americana a maggio, e sarà al centro di una serata d'onore per l'attore promossa in ottobre dal museo d'arte moderna di New York. Montgomery Clift nacque nel 1920 a Omaha, nel Nebraska. La stessa città di Henry Ford e di Marlon Brando. Sullo schermo «Monty» fu quasi sempre impegnato in personaggi tormentati e infelici, resi indimenticabili dalla sua raffinata arte di attore. La sua carriera rischiò di finire tragicamente nel '57, per un incidente d'auto da cui uscì sfregiato, proprio mentre il film in cui lavorava accanto a Liz Taylor, *Lalbero della vita*, era a tre quarti della lavorazione. Ormai dell'uomo Clift si conosceva a fondo la vicenda, grazie soprattutto alle due biografie scritte da Robert La Guardia e da Patricia Bosworth; ma anche l'attore Clift cominciò a imporsi come la figura di un precursore geniale. Monty aveva debuttato a 12 anni sui palcoscenici di Broadway, ne aveva 24 quando una versione psicoanalitica del *Gabbiano* di Čechov fece epoca, e a 30 era il divo più richiesto di Hollywood. Solitario, arguto, arrogante, cresciuto in Europa, un aristocratico, era soggetto a ire violente, e tutto e sofferì tutta la vita per non arrendersi alla sua insicura identità sessuale, e cercò spesso scampo nell'alcol e nelle droghe. Tanto che Marilyn Monroe scrisse: «È l'unico che sta peggio di me».

Rete 3, ore 19.30

Nella terra di Maremma, conquistata a caro prezzo



Etteri 90.000 uomini 7.000 il titolo del documentario di Piero Mechini che ha ricevuto il premio dalla giuria dell'AgriFilm Festival di Orbetello, la scorsa primavera, e che ora va in onda sulla Rete 3 alle 19.30, in due parti, stasera e mercoledì prossimo. Realizzato in provincia di Grosseto, nella valle dell'Albegna, il programma racconta le lotte e la vita dura per una terra conquistata a caro prezzo: nel 1950, infatti, una legge stralciò delimitava finalmente i terreni del latifondo incolto ed a coltura soggetti ad esproprio, e nasceva l'Ente Maremma, che in Toscana nel corso di alcuni anni assegnava 97 mila ettari a oltre sette mila fra assegnatari e braccianti. L'antica fame contadina di terra trovava così una parziale soddisfazione. Il documentario inizia con una rievocazione delle lotte che i braccianti e contadini condussero in questo dopoguerra; esamina gli scopi dell'Ente Maremma e i suoi rapporti con gli assegnatari. Alcuni di essi raccontano la loro storia, i sacrifici di ieri, e come hanno reso ricca e fertile una terra che un tempo riusciva a malapena a sfamarli: i giovani parlano del futuro e del loro lavoro. Ma per la maggioranza degli ex assegnatari sono ormai scaduti i trent'anni di vincolo, essi possono vendere la loro terra a prezzo di mercato. Cosa accadrà? Ci saranno vendite con conseguente alterazione della maglia poderali? La terra sarà acquistata da altri coltivatori diretti? Il quadro che emerge dal documentario non è certo idilliaco, problemi agricoli e di zootecnia, rapporti internazionali, riflessi sul mercato interno: ma c'è la volontà di lavorare su questa terra conquistata a fatica.

Retequattro, 1.30

Hute senza Starsky è... un vampiro di Salem's Lot



...E adesso Hute ci fa paura: il «eroe» di *Starsky e Hute*, il biondo David Soul, insieme a James Mason interpreta infatti una storia firmata da un maestro del brivido, Tobe Hooper il regista di *Polyester*. Gli ultimi giorni di Salem's Lot, in onda su Retequattro al 1.30 è infatti il film per la TV in due parti (di cui la versione cinematografica si è vista nelle sale un paio d'anni fa) tratto dal romanzo di Lovecraft, che turberà le nostre notti. «Mai più» — ha dichiarato David Soul —, «Anche se conoscevo il soggetto e sapevo come la storia sarebbe finita, mi sono così impaurito che per settimane ho avuto difficoltà a dormire tranquillo. Preferisco il ruolo di tutore della legge». Anche gli ammiratori di Hute non hanno dormito sonni tranquilli, dal momento che quando in America è stata trasmessa la prima parte del film in TV, la casa produttrice è stata tempestata di telefonate degli ammiratori del poliziotto dei telefilm, che preoccupati chiedevano se Hute sarebbe riuscito a cavarcela.

Rete 2, ore 18,40

Dagli archivi della polizia tedesca nasce un telefilm



Nell'affollato panorama televisivo di poliziotti di vario stile e nazionalità (americani per lo più) Horst Tappert, autentico poliziotto tedesco di Germania, fa storia a sé. Sui 60 anni, alto, ancora un po' biondo, silenzioso ma efficace, Tappert, meglio noto come *L'ispettore Derrick* è tornato sui teleschermi italiani che ha iniziato a frequentare il dal '79 (Rete 2, ore 18,40). I casi da lui risolti non sono stati inventati, ma casi polizieschi scovati negli archivi della polizia di Monaco e sviluppati come thriller.



Il caso Per i giornali inglesi sta nascendo un nuovo «affare-Nurelev»

Ljubimov chiede asilo politico a Londra?



Yuri Ljubimov e accanto la «locandina» della Salammbô

Il concerto Trionfale esecuzione alla Sala Nervi della Messa in si minore del musicista tedesco. Alla fine anche l'orchestra, l'eccezionale «Philharmonia» di Londra, si è alzata in piedi per unirsi al pubblico negli applausi

Per Muti e Bach Gloria in Vaticano

ROMA — Occorrerebbe inventare una mitologia, una leggenda: quella, ad esempio, di un grandissimo architetto che, per propiziarsi il suo re, innalza pietra su pietra un monumentale edificio. Una costruzione che possa, nel corso dei secoli, servire alla gente. Ed è la mitologia della Messa in si minore di Bach. Il compositore voleva interessare al suo caso (quello di modesto e maltrattato «impiegato» della musica, a Lipsia) Augusto III, eletto al trono di Sassonia (era re anche della Polonia), e gli costruisce la prima parte di un grandioso edificio sonoro: nota per nota, un Kyrie (dura venti minuti) e una Gloria. Augusto III fece passare tre anni, accontentò Bach il quale soltanto nello scorcio finale della vita completò la sua costruzione: una cattedrale tutta fatta di suoni, che non rimanesse in un deserto, ma servisse, nel tempo, alla gente, per ritrovarsi e riconoscersi nel segno della musica. Potrebbe sembrare retorica, ma è proprio quanto è successo l'altra sera nella Sala Paolo VI, in Vaticano, affollata da oltre cinquemila persone giunte dai luoghi più disparati per partecipare alle meraviglie della Messa di Bach. Il concerto, rientrando nelle manifestazioni dell'anno santo, d'intesa tra il Comune di Roma e l'Accademia di Santa Cecilia, era realizzato anche in collaborazione con la Sagra musicale umbra, che ha raccolto ieri sera a Perugia (Teatro Morlacchi) un'altra enorme folla di appassionati. Il capolavoro di

Bach (di quelli che rientrano nei dieci che dovrebbero essere salvati in ogni caso) era diretto da Riccardo Muti che disponeva della «Philharmonia Orchestra» di Londra e di complessi corali di Stoccolma. Straordinari sono apparsi l'una e gli altri per il grado di perfezione tecnica che ha consentito di ascoltare questo Bach prescindendo del tutto dagli aspetti formali della composizione. Un costante alone espressivo ha messo in ombra, infatti, il meccanismo compositivo, per cui è sempre registrata la meraviglia di suoni intensi e preziosi pur nelle situazioni più «pericolose»: i «trilli» delle trombe in zone «acute», ad esempio, o i tormentati richiami dei corni nei registri più «folli». Riccardo Muti, con una precisione e veemenza che ci ha ricordato quelle di Toscanini nel finale della Settima di Beethoven, ha dato ai suoi il bagliore di luci spietatamente accese. C'era quasi da desiderare una diversa soluzione timbrica del «basso continuo», ostinatamente cupo e monotono. Eseguita senza soluzioni di continuità nel corso di centoventicinque minuti, la Messa ha maggiormente rivelato il segno della sua civiltà, scavato da Muti con una ricchezza e pienezza di suono eccezionali, assicurate ad ogni dettaglio e da ogni dettaglio capace di far scaturire un respiro fonico, aderenza, si direbbe, ad un ritmo della natura. E come intorno al tremolio di una foglia può accadere che si addensano una tempesta, così, dal fragile suono dell'oboe o del flauto, tutti gli altri strumenti e le

LONDRA — Yuri Ljubimov, il celebre regista sovietico, ha chiesto asilo politico alla Gran Bretagna? La voce, particolarmente insistente, ha fatto il giro della capitale britannica provocando non poco scalpore: «Se venisse confermata, la notizia sarebbe clamorosa quasi quanto quella che infuocò Parigi quando Rodolfo Nurelev chiese asilo politico alle autorità francesi nel 1961», scriveva ieri il Daily Telegraph. Di sicuro, fino a questo momento, c'è solo il rifiuto, da parte di Ljubimov, di rientrare a Mosca e la proroga di un mese del visto di permanenza nella Gran Bretagna concesso dal Foreign Office. Ma ieri sera è rimbalzata la notizia che Yuri Ljubimov non ha alcuna intenzione di chiedere asilo politico nel Regno Unito. Lo ha precisato un esponente del Foreign Office, smentendo le voci diffuse dopo che il regista sovietico aveva chiesto (e ottenuto) una proroga di 30 giorni alla scadenza del suo visto. Contemporaneamente Scotland Yard ha negato che il sessantacinquenne regista è tenuto d'occhio costantemente dagli uomini dei servizi speciali nel more che venga rapito dagli agenti del Kgb. In effetti per le autorità sovietiche l'eventuale richiesta di asilo politico in Gran Bretagna da parte di Ljubimov rappresenterebbe uno smacco piuttosto grave. Anche perché i rapporti fra il regista e le autorità di Mosca non sono stati sempre dei migliori. Da una parte Ljubimov (iscritto al PCUS e di fede cristiana) s'è lamentato in diversi casi della burocrazia sovietica, e dall'altra il Cremlino ha posto spesso i propri veti ad alcune trasferte europee del regista. L'ultimo caso, in ordine di tempo, è quello di qualche mese fa, quando l'Urss ha bloccato per parecchi giorni il debutto al San Carlo di Napoli della «Salammbô» di Mussorgski. Si trattava, come si ricorderà, della prima esecuzione in forma scenica dell'opera che il musicista russo aveva tratto dal romanzo di Flaubert. L'opera, rimasta incompiuta, era stata «ricostituita» proprio da Ljubimov. In quella occasione, come si ricorderà, Mosca lasciò partire Ljubimov per l'Italia, ma tenne fermi a Mosca i cantanti e le scene dello spettacolo. Neppure vari interventi politici (fra i quali anche uno del Presidente Pertini) permisero a Salammbô di debuttare al Teatro San Carlo al completo. All'ultimo momento, infatti, si riuscirono a trovare altri cantanti che sostituissero quelli sovietici, bloccati in patria. Qualche mese dopo si creò un'analoga situazione per la «Lulu» di Alban Berg a Torino, sempre con la regia di Ljubimov.



Johan Sebastian Bach e in alto Riccardo Muti

Altro veto clamoroso di Mosca fu quello che impedì al regista di recarsi a Parigi nel 1978 per dirigere una versione ammodernata della *Dama di Picche* di Ciaikovskij. Quel veto, per altro, provocò una grossa polemica — non solo politica, ma anche artistica — fra lo stesso Ljubimov e le autorità politiche e musicali sovietiche. Si contestava, fra l'altro, la correttezza della riscrittura della opera originale. Yuri Ljubimov, che si trova a Londra per l'allestimento di una riduzione teatrale di *Delitto e castigo* di Dostoevskij, è considerato una delle personalità più importanti del teatro sovietico. La sua attività si è sviluppata all'interno del Teatro Taganka di Mosca di cui assunse la direzione nel 1963 e che diventò in pochi anni la punta di diamante della sperimentazione scenica in Unione Sovietica. E proprio il Teatro Taganka, pochi mesi fa, è stato oggetto di un nuovo scontro fra Ljubimov e le autorità: non gli è stato concesso il permesso di mettere in scena un Boris Godunov di Puskin che era già stato «prenotato» dai teatri di mezza Europa. Anche in relazione a Ljubimov e le autorità: non gli è stato concesso il permesso di mettere in scena più volte il proprio disappunto, arrivando anche a dichiarare — in un'intervista sul «Times» — che «non avrebbe più tollerato di farsi mettere sotto i piedi».

voci sono coinvolti, a mano a mano, nel «gioco» del contrappunto, tanto più «diabolico», quanto più scatenato nell'adombrare, in questa Messa, il dramma e proprio la tragedia dell'umano destino. Tutto palpita e vive e si disperda nel presentimento come di una glaciazione nella quale il mondo si acquieti in silenzio. Sono stupende (e, ad ogni inizio, si ripresentano alla mente come paesaggi visti da sempre) le arie del quattro solisti di canto: il soprano Margaret Marshall, il contralto Ortrun Wenkel, il tenore Francesco Ariza e il basso Gwynne Howell. Ma quando, alla fine, l'inquieto voce del contralto, sempre più divergente dai radi suoni di pochi strumenti, incomincia a girare e rigirare sulla aspettazione di un tempo di là da venire, è allora che la distanza tra voce e orchestra diventa incolmabile: un deserto gelido nel quale si spengono la speranza e la disperazione, i dubbi e le certezze, la vita e la morte. Ed è da una esecuzione come questa, intensamente tirata dall'inizio alla fine, senza intervalli, come se il tempo si annulla l'«unitarietà» della partitura, il suo ammonimento più vero. Una esecuzione «difficile», in una sala difficile (l'enorme dello spazio, i difetti dell'acustica, il soffitto dell'aria condizionata, la presenza di migliaia di persone), ma da essa hanno conferma la sapienza, lo stile, il rigore e la passione dell'interprete. Una grande prova. Riccardo Muti, applauditissimo dal pubblico, ma anche dall'orchestra e dal coro, per dieci lunghi minuti in cui i consensi e i «bravo» sono stati ininterrottamente scanditi a piene mani. In prima fila, fra gli assessori e i cardinali, c'era anche Ugo Vetere, il sindaco di questa straordinaria città non così caotica da non improvvisare una caotica festa a gloria di Bach. Erasmo Valente

Programmi TV

- Rete 1**
 - 13.00 LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO - Musica di P.I. Ciaikovskij
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 L'AVVENTURIERO DI MACAO - Film di Josef Von Sternberg, con Robert Mitchum, Jane Russell
 - 15.50 MISTER FANTASY - Musica da vedere
 - 15.55 HAPPY DAYS - Telefilm
 - 16.20 L'OPERA SELVAGGIA - «Kerata»
 - 16.45 AMORI DI NERO CANE DI LEVA - Cortina animata
 - 17.00-19.45 FRESCO FRESCO - Musica, spettacolo e smulati
 - 19.00 LA MASCHERA DI FERRO - di Alessandro Dumas
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.30 CACCIA AL TESORO - Gioco televisivo
 - 21.35 DIS' CONVENTIONS '83 - Vacanze in musica
 - 22.15 TELEGIORNALE
 - 22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.30 MERCULEDI SPORT - Coppe europee di calcio
 - TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
 - 13.00 ORE TREDICI
 - 13.15 STEREO TESTATE - a cura di Daniela Peani
 - 13.55 CALCIO: TRABONZON-INTER
 - 16.45 IL CAPITANO SOFFRE IL MARE - Film di Charles Frenel
 - 17-18.40 TANDEM ESTATE - Cartoni animati e telefilm
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 L'ISPETTORE DERRICK - «Un ragazzo di nome Michael», telefilm
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 HOLLYWOOD: I RIBELLI - «Montgomery Clift di Claudio Masenza
 - 21.35 L'IDOLO DI ACAPULCO - Film di Richard Thorpe, con Elvis Presley, Ursula Andress
 - 22.20 TG2 - STASERA
 - 22.30 L'IDOLO DI ACAPULCO - Film 2° tempo
 - 23.20 GIANNI NANNINI
 - 23.50 TG2 - STANOTTE - Ai termini: Coppe europee di calcio
- Rete 3**
 - 10.20 GIOCHI DEL MEDITERRANEO
 - 19.00 TG3 - Intervento con «Arago X-001»
 - 19.25 ETTERI 90.000 UOMINI 7.000 - di Piero Mechini
 - 19.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - «Gente di Trastevere» (1962).
 - 20.05 CORSO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA
 - 20.30 IL MARE D'ERBA - Film di Eka Kazan, con Spencer Tracy, Katharine Hepburn, Melvyn Douglas
 - 22.40 UN MONDO DI FUNGHI - di Barry Fane
 - 23.20 TG3 - Intervento con «Arago X-001»
 - 23.48 SPECIALE ORECHHOCCIO - con Pino D'Angelo
- Canale 5**
 - 8.30 «Buongiorno Italia»: 8.35 Telefilm «Phyllis»; «Alicia»; «Mary Tyler Moore»; «Lou Grant»; «Giorno per giorno»; 11.30 Rubrica: 12 Telefilm «La piccola grande Nello»; 12.30 «L'opera», spettacolo musicale; 13 il gran-

Scegli il tuo film

- LA AVVENTURIERO DI MACAO** (Rete 1, ore 13.45) Robert Mitchum, Jane Russell. Il più affascinante del cinema americano, qui si barcamena a Macao tra gioco d'azzardo, contrabbando e naturalmente arricchiti amori, sotto la direzione del famoso Joseph von Sternberg giunto al suo ultimo cinema hollywoodiano. Manca, ahimè! la splendida Marlene, ma c'è Jane Russell a fare la cantante senza scrupoli.
- IL CAPITANO SOFFRE IL MARE** (Rete 2, ore 15.45) Charles Frenel francamente non è un regista di chiara fama, ma qui ha il merito di dirigere quel «mostro» di Alec Guinness, attore tanto versatile da sembrare quasi senza volto. Come dice il titolo il personaggio non pare eroico; condannato dal mal di mare a «navigare» a terra, il capitano alla fine riuscirà a fare ugualmente la sua parte di guerra con onore.
- IL MARE D'ERBA** (Rete 3, ore 20.30) Mare d'erba, distesa senza fine di praterie tutte di proprietà del grande Spencer Tracy. Possidente legato ai suoi beni, anche quando sposa una cittadina (naturalmente è Katharine Hepburn) non riesce a diventare un po' meno burbero. Lei cerca tenerezza altrove... La storia, come potete giudicare, non è troppo nuova, ma ci si può aspettare di tutto dal regista, che è quello straordinario Eka Kazan, capace di tenerci cadute ma anche di vivere resurrezioni... Il film è del 1947 e quindi precede la stagione maggiore del regista (*Fronte del porto*, 1954).
- L'IDOLO DI ACAPULCO** (Rete 2, ore 21.35) Idolò davvero questo Elvis Presley, tanto da sopravvivere a questi assurdi filmetti nei quali gli vengono imposti i più strani ruoli. Qui, fate conto, è un marinaio che ad Acapulco si innamora di una bella... torera (sic) e per vivere senza di fare il tuffatore lanciandosi dalle più alte scogliere pensa la tradizione indigena. Tutto ciò per colpa principalmente del regista Richard Thorpe (1964) che ha come unica sensazione quella di una occasione canora offerta alla voce del primo «ancheggiatore del rock».
- LO SPECCHIO DELLA VITA** (Italia 1, ore 20.30) Douglas Sirk delinea le storie parallele di due donne: una attrice (Lana Turner) e una donna di colore che si destreggia tra mille delusioni e difficoltà per salvare se stessa e le due figlie. Tema difficile trattato con piglio lacrimevole.
- L'UGUINI** (Canale 5, ore 15.15) Una gradevole sostituzione dell'ultimo. Al posto di *Cominciò con un bacio* di George Marshall andrà in onda infatti, oggi pomeriggio, *I cuagni* di Claude Chabrol, uno dei registi più curiosi e imprevedibili della Nouvelle Vague francese. La vicenda in breve, Charles e Paul sono cugini, ma di indole diversissima. Quanto il primo è serio, l'altro è frivolo. Costretti a vivere insieme e a frequentare la stessa gente, la diversità del loro carattere si manifesta ancora più chiaramente. Seguiranno litigi, incomprensioni, invidie e anche un tentativo di omicidio. Secondo film di Chabrol dopo *Le beau Serge* di Cuzin (1958) presenta guai tutti i tratti distintivi del regista d'Oltralpe: la direzione intelligente dei giovani interpreti, un buon ritmo narrativo, uniti ad un sottile spirito tutto francese. Da non mancare.

Radio

- RADIO 1**
 - 07.00-08.00: 7.8, 10, 12, 13, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100
- RADIO 2**
 - 07.00-08.00: 1.01, 1.02, 1.03, 1.04, 1.05, 1.06, 1.07, 1.08, 1.09, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43, 1.44, 1.45, 1.46, 1.47, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51, 1.52, 1.53, 1.54, 1.55, 1.56, 1.57, 1.58, 1.59, 1.60, 1.61, 1.62, 1.63, 1.64, 1.65, 1.66, 1.67, 1.68, 1.69, 1.70, 1.71, 1.72, 1.73, 1.74, 1.75, 1.76, 1.77, 1.78, 1.79, 1.80, 1.81, 1.82, 1.83, 1.84, 1.85, 1.86, 1.87, 1.88, 1.89, 1.90, 1.91, 1.92, 1.93, 1.94, 1.95, 1.96, 1.97, 1.98, 1.99, 2.00
- RADIO 3**
 - 07.00-08.00: 3.01, 3.02, 3.03, 3.04, 3.05, 3.06, 3.07, 3.08, 3.09, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18, 3.19, 3.20, 3.21, 3.22, 3.23, 3.24, 3.25, 3.26, 3.27, 3.28, 3.29, 3.30, 3.31, 3.32, 3.33, 3.34, 3.35, 3.36, 3.37, 3.38, 3.39, 3.40, 3.41, 3.42, 3.43, 3.44, 3.45, 3.46, 3.47, 3.48, 3.49, 3.50, 3.51, 3.52, 3.53, 3.54, 3.55, 3.56, 3.57, 3.58, 3.59, 3.60, 3.61, 3.62, 3.63, 3.64, 3.65, 3.66, 3.67, 3.68, 3.69, 3.70, 3.71, 3.72, 3.73, 3.74, 3.75, 3.76, 3.77, 3.78, 3.79, 3.80, 3.81, 3.82, 3.83, 3.84, 3.85, 3.86, 3.87, 3.88, 3.89, 3.90, 3.91, 3.92, 3.93, 3.94, 3.95, 3.96, 3.97, 3.98, 3.99, 4.00